

«Arturo» on the road

Dalle Langhe alla Lunigiana mercoledì con «l'Unità»

Nel secondo numero della rivista allegata al nostro quotidiano si parlerà di cibo da asporto, della Firenze di Irene Grandi e di tante ricette

DANIELA AMENTA
damenta@unita.it

SCHIE FRITTE A VENEZIA, PANNELLE A PALERMO, PIZZA BIANCA A ROMA, FOCACCIA A GENOVA, LAMPREDOTTO A FIRENZE. L'ITALIA SI CONOSCE, RICONOSCE, ANCHE COSÌ. DAGLI ODORI E DAI SAPORI CHE ARRIVANO MENTRE SI CAMMINA. GLI ODORI DELLA STRADA, DEL CIBO DI STRADA. Per ogni città ce n'è uno. Un sapore che è legato alla storia, alla tradizione, talvolta addirittura a un quartiere.

Ecco, questo secondo numero di *Arturo* - la rivista di enogastronomia del gruppo Lt-Multimedia da mercoledì con *l'Unità* -, racconta la gloriosa avventura del cibo di asporto, «food street» se preferite darvi un tono. Ci sono ricette, preparazioni, racconti e immagini. Perché l'identità di un luogo inizia dalla tavola e continua attraverso il gusto in movimento. Cose semplici, locali, a metro zero talvolta. Cose che si cucinano in fretta, economiche. La nostra storica risposta al fast food. Un tema che su *Arturo* troverete trattato, in chiave gramsciana, dal filosofo Massimo Adinolfi. Vedrete che sorpresa.

E siccome le commistioni, le ibridazioni, ci piacciono assai, oltre alla filosofia c'è anche la musica all'italiana che nel caso di Irene Grandi suona «nera». La cantautrice se ne va in giro per Firenze, sua amatissima città, e ce la fa scoprire lontano dai luoghi comuni, scegliendo scorci, itinerari meno battuti e piccole botteghe dove si preparano panini dai sapori imprevedibili. Un esempio? Pecorino tartufato e aringa che secondo Irene è l'accoppiata giusta per ascoltare rock percorrendo piazza della Signoria o il Lungarno.

Arturo on the road, insomma. Che se ne va spasso per l'Italia e ne rappresenta l'anima popolare, restituendo valore al territorio. Dalle Langhe alla Lunigiana, dalle proposte d'arte di

...
Contro la crisi una carrellata di consigli anti spread e infiniti esempi di come riciclare e non buttare via niente

Torino fino al viaggio nel distretto nostrano del cuoio. E poi, ancora, zoom sulla polenta veneta - piatto povero e identitario per eccellenza - che va a sposarsi coi filetti di baccalà alla romana.

Perché riscoprire le origini, le tradizioni, restituire rispetto alla nostra terra, ai saperi e ai sapori, vuol dire anche tentare un approccio etico. Più corretto, più sano. E quindi *Arturo* alle merendine preconfezionate preferisce il pane o le crostate e contro la crisi ha una carrellata di ricette anti spread raccontate, passo passo, da Marcella Ciarnelli, firma celebre del servizio politico de *l'Unità*. Le polpette di pane raffermo di Nonna Gemma costano poco più di 3 euro e 50 centesimi (per quattro persone!) e sono uno degli infiniti esempi di come ricominciare ad applicare in casa nostra le regole dell'educazione civica. Primo, dunque, riciclare. Secondo: non buttare via niente, visto che ogni anno finiscono nell'immondizia tonnellate di cibo che potrebbero, dovrebbero, sfamare chi se la passa peggio di noi.

Ecco, da mercoledì con due euro vi portate a casa *l'Unità* e *Arturo* che con le sue 108 pagine di carta riciclata, non si limita a insegnarci una nuova ricetta o a organizzare un menu. Se ne va in giro per il nostro Paese e ce lo racconta con un'angolazione diversa. Per permetterci di riscoprirlo e quindi tutelarlo. Un viaggio sentimentale che può partire anche dal gusto.



Addio ai nasoni rotondeggianti di Bruno D'Alfonso

Nei giorni scorsi se n'è andato Bruno D'Alfonso (nei suoi fumetti si firmava BDA). Nato a Roma nel 1953, ha collaborato con «Paese sera», con il «Satyricon» di Repubblica, con «Tango» dell'Unità e con il Corriere della Sera. Per Linus, insieme a Francesco Cascioli, ha creato le storie scolastiche di Ciacci. Lo ricordano con affetto gli amici Altan, Elle Kappa, Luca Raffaelli, Sergio Staino, Vincino.

La magia di pupazzi marionette pupi e burattini

Artisti di strada, bande musicali e circensi ieri hanno incontrato il Papa in occasione dell'anno della fede

MARIO CASTAGNA

IN CENTINAIA DI ANNI SONO MIGLIAIA LE STORIE CHE PEZZI DI STOFFA E LEGNO HANNO RACCONTATO NEI TEATRI E NELLE PIAZZE DI TUTTA ITALIA. La ricetta è stata finora semplice: un po' di sapore dell'artigianato, il gusto della tradizione e la fantasia dell'innovazione. Un lavoro tramandato di generazione in generazione nelle famiglie storiche che hanno fatto la storia del teatro italiano: i Colla a Milano, i Lupi a Torino, i Cuticchio a Palermo, gli Accetella e le Signorelli a Roma. Ed oggi sono spesso le case private di queste famiglie a custodire pupi, burattini, marionette, pupazzi, ombre. L'Italia ha una tradizione inestimabile nel campo del teatro di figura, ma non adeguatamente riconosciuta, che affonda le sue radici negli artisti viaggiatori medievali. E durante questo periodo che nascono le tecniche attualmente in uso. Il teatro di figura fu la risposta semplice e popolare ai fasti artistici ecclesiastici. È per questo che il burattinaio ha un'origine modesta come modesto era il suo pubblico: non il borghese cittadino ma il popolano della campagna che non aveva esperienze artistiche se non grazie alle rappresentazioni vaganti delle fiere e dei mercati.

La commedia dell'arte poi cambiò tutto. Le maschere di Pulcinella ed Arlecchino, come quelle di tanti altri personaggi, indossate sino a quel momento sul volto, presero vita divenendo personaggi autonomi. Dal quel momento la magia prese corpo, e la meraviglia continua sino ai giorni nostri. L'arte teatrale sa essere locale, quasi limitata nel suo raggio d'azione, ma allo stesso tempo globale. Oggi Pulcinella è una tipica maschera italiana che si è trasformata in tutto il mondo di-

venendo protagonista di nuove tradizioni del teatro burattini in Europa. In Francia c'è Polichinelle, in Inghilterra Punch: cambia il nome ma non il comportamento di questo furbo buffone. Lo stesso naso adunco, la stessa beffa continua la troviamo con il nome di Petruška in Russia, di Don Cristobal in Spagna, di Dom Roberto in Portogallo, di Vasilache in Romania, di Hanswurst in Germania e di Kasperl in Austria.

Partito dalla fiera medievale, il viaggio di questi artisti ha fatto tappa ieri dal Papa. In occasione dell'Anno della Fede e del venticinquesimo anniversario della nascita della Fondazione Migrantes, papa Benedetto XVI ha incontrato il variegato mondo dello spettacolo viaggiante composto da circensi, artisti di strada, bande musicali, gruppi folcloristici e maddonnari. In fondo alla sala Nervi c'era anche la piccola delegazione dell'Unima, l'Unione Internazionale della Marionetta. Fondata nel 1929 a Praga, l'Unima rappresenta oggi la più antica associazione teatrale del mondo. Presente in più di 60 paesi del mondo è uno straordinario bacino di esperienze, di storie e di innovazioni del teatro di figura. Cosa significhi oggi, nell'epoca dell'arte contemporanea e della sua riproducibilità tecnica, fare teatro di figura lo dimostrano le centinaia di teatri dedicati ai ragazzi diffusi in Italia, dalle Alpi alla Sicilia. Ma teatro ragazzi è un'etichetta che sta stretta a tutti quegli artisti che ogni giorno mettono in scena le loro storie. Teatro ragazzi non sta ad indicare i destinatari ma il metodo adottato. C'è infatti qualcosa che non è riproducibile, ed è la magia che si crea ogni volta che dal palco. L'Unima Italia sta oggi provando a candidare, quale patrimonio immateriale dell'umanità tutelato dall'Unesco, il teatro di figura italiano, una tradizione storica che andrebbe tutelata. Vorrebbero anche aprire un museo italiano del teatro di figura anche se entrerebbe in contraddizione con la realtà stessa di questa arte: un teatro che vive solo se gli oggetti sono animati. Metterli sotto vetrina o magari dentro un cassetto significherebbe renderli materia vissuta piuttosto vivente.

IL PREMIO

«SuperMondello», vince Davide Orecchio

Davide Orecchio con «Città distrutte. Sei biografie infedeli» edito da Gaffi ha vinto il «SuperMondello». È il principale riconoscimento della trentottesima edizione del premio Mondello. Gli altri due finalisti per un'opera di autore italiano erano Edoardo Albinati con «Vita e morte di un ingegnere» (Mondadori) e Paolo Di Paolo con «Dove eravate tutti» (Feltrinelli). Orecchio ha avuto 83 voti, Di Paolo 76 e Albinati 72 voti. Le sei «biografie infedeli», ispirate a vite effettive, mescolano la finzione alle fattezze di ciascun personaggio, fino a farne sopravvivere al calco la matrice. Ma è tutto rubato. I tre finalisti si contendevano anche il premio Mondello giovani che è stato assegnato a Edoardo Albinati indicato da una giuria composta da cento studenti palermitani. Il Premio è promosso dalla Fondazione Sicilia in partnership con il Salone del libro di Torino.

FESTIVALSTORIA

Il Mediterraneo luogo di incroci

Torino e Napoli ospiteranno dal 3 all'8 dicembre l'Ottava Edizione di FestivalStoria, dal titolo «Mediterraneo. Mare nostrum», grazie alla volontà progettuale dell'ideatore e direttore del Festival, il professor Angelo d'Orsi, e del professor Luigi Mascilli Migliorini, dell'Università L'Orientale, condirettore designato. Tra gli ospiti di questa VIII Edizione: Maurice Aymard, Francesco Barbagallo, Giampaolo Calchi Novati, Luciano Canfora, Massimo Capaccioli, Francesca Corrao, Gabriele del Grande, Maria Negrepointi-Delivani, Amedeo Di Maio, Giuseppe Galasso, Alessio Genovese, Gabriella Gribaudi, Giovanna Fiume, Paolo Malanima, Sergio Pace, Enrico Panini, Gabriel Pecot, Géraud Pumarède, Claudio Rolle, José Enrique Ruiz-Domènec, Rosario Sommella, Wassyla Tamzali, Katerina Tsapopoulou, Antonio Virgilio.